

# La miglior virologa d'Italia

## Elena Criscuolo, 32 anni, ha ricevuto il premio per il valore dei suoi studi

**SEGRATE** (pe1) La segratese **Elena Criscuolo**, 32 anni, è la «Miglior giovane virologa d'Italia», premio ricevuto dalla Fondazione Carlo Erba per il valore dei suoi studi. Lunedì mattina, durante una cerimonia a lei dedicata, il sindaco **Paolo Micheli** le ha consegnato una pergamena come caloroso riconoscimento al merito a nome della città.

«E' ancora troppo diffusa l'idea che in Italia la ricerca non si faccia o vanga portata avanti male - ha evidenziato la specialista - Si presuppone che per trovare condizioni ottimali, ottenere fondi consistenti, risultati e riconoscimenti sia necessario recarsi all'estero. Sicuramente da una parte è vero, ma non si tiene conto del fatto che ogni qualvolta si cambia laboratorio si è costretti a interrompere il progetto. Esistono centri nel nostro Paese dove è possibile fare ricerca a livello eccellente e si è stimolati a utilizzare i fondi che si hanno a disposizione, anche quando ridotti, nel modo più efficiente possibile. Il vantaggio che ho ricavato io, nel rimanere in Italia, è stato proprio poter dare assoluta continuità al mio progetto».

La giovane virologa non ha mai pensato di lasciare Segrate, la città in cui è nata. «Sono cresciuta a Milano 2, dove ho frequentato la scuola media -

ha proseguito Criscuolo - Poi ho frequentato il Liceo scientifico Machiavelli di San Felice, dove ancora adesso ogni tanto mi invitano a tenere incontri per i ragazzi. La passione per la scienza, la medicina e l'idea di dedicare la mia vita alla ricerca hanno sicuramente preso un'identità negli anni delle superiori, ma in realtà ho sempre avuto la mente aperta da quel punto di vista.

*• Ottenere riconoscimenti è una grande iniezione di autostima che ti sprona a continuare e ti stimola a lavorare ancora meglio •*

Sono cresciuta sentendo parlare di quel mondo, mio papà è un medico ricercatore in ambito chimico. Quando è stato il momento di scegliere il percorso universitario ho deciso che le biotecnologie erano la mia strada e non ho avuto dubbi sul fatto che l'Università Vita-Salute del San Raffaele fosse la migliore: volevo qualcosa di esclusivamente incentrato sull'uomo, avevo le idee chiarissime in merito».

Dopo la laurea in Biotecnologie, triennale e magistrale, la segratese ha proseguito la sua carriera universitaria conseguendo un dottorato. «Quello in cui lavoro tuttora è proprio lo stesso laboratorio dove ho svolto l'internato della tesi - ha proseguito - Durante il dottorato avevo iniziato questo progetto di ricerca che si è rivelato molto promettente e mi hanno proposto di continuare sullo stesso

filone. Ci occupiamo di infezioni virali. Studiamo tanti virus diversi, ma in particolare quelli erpetici (famiglia di cui fa parte anche quello che causa la varicella, ndr). Nello specifico, ci interessa conoscere l'azione dell'Herpes simplex, potenzialmente molto pericoloso perché come bersaglio infettivo predilige il nostro sistema nervoso centrale. E' quello che comunemente si manifesta con la classica "febbre" sulle labbra, ma può diventare un problema più serio quando l'infezione si espande all'occhio, raggiungendo persino il cervello. Il virus può rimanere latente nel nostro corpo, senza manifestarsi per molto tempo».

Questo è il problema individuato dall'équipe, guidata dal professor **Massimo Clementi**, e su cui verte il lavoro di Elena, che ha uno scopo ultimo ben preciso. «Al momento esistono solo farmaci con cui combattere l'effetto del virus una volta che questo è già entrato in contatto con la cellula bersaglio all'interno del nostro corpo - ha sottolineato la virologa - Noi stiamo cercando un modo per bloccarlo sul nascere, impedendogli di arrivarci. In sostanza, vogliamo sviluppare un nuovo farmaco o un nuovo vaccino».

Un percorso ricco di soddisfazioni, che la ricercatrice aspira a coronare intraprendendo la carriera accademica e per il quale il simbolico applauso segratese rappresenta una bella ciliegina sulla torta. «Ottenere riconoscimenti per il lavoro che si svolge, soprattutto per noi virologi che conduciamo ricerche un po' più di nicchia, è sicuramente una grande iniezione di autostima, che ti sprona a continuare sulla tua strada e anzi ti stimola a lavorare ancora meglio», ha concluso.

**Eleonora Pirovano**



**VIROLOGA**  
Elena Criscuolo, 32 anni, segratese doc